

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Funestata a Parigi da una tremenda catastrofe
la giornata di chiusura del 30° Salone di Le Bourget

Esplode e cade su un villaggio il supersonico sovietico TU 144: oltre 30 morti

Tra le vittime i sei uomini dell'equipaggio; decine di feriti - Al terzo passaggio davanti al pubblico il potente aereo è stato visto perdere quota, poi impennarsi ed esplodere - Nessuna ipotesi viene scartata, da quella dell'avaria a quella del sabotaggio: solo l'inchiesta potrà stabilire le cause dell'improvvisa tragedia - Danneggiate o distrutte una settantina di case dell'abitato di Goussainville

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 3 giugno

Una terribile catastrofe aerea ha funestato la giornata di chiusura del 30° Salone dell'aeronautica e dello spazio a Le Bourget, pochi chilometri a nord di Parigi: il gigantesco quadrireattore supersonico sovietico «TU 144» è esploso in volo davanti a trecentomila spettatori e si è schiantato su alcune villette di Goussainville incendiandole. I sei membri dell'equipaggio sono deceduti. Si contano almeno una trentina di morti e molti feriti tra gli abitanti della piccola frazione che sorge non lontano da Le Bourget.

La tremenda sciagura è avvenuta verso le 15,30 (ora locale) allorché il Tupolev supersonico stava terminando la sua esibizione in volo, che era stata preceduta da quella del supersonico franco-britannico «Concorde». Il «TU 144», gioiello dell'aeronautica civile sovietica, è unico concorrente del supersonico franco-britannico, aveva eseguito un primo passaggio davanti alle tribune a velocità ridotta, carrello in fuori e «naso» abbassato per consentire al pilota la più grande visibilità. Successivamente era ripassato a quota più alta, a velocità normale, carrello rientrato e «naso» in posizione di volo supersonico. Al terzo passaggio, l'ultimo del programma, il «TU 144» è andato a vuoto, a quota non più di 150-200 metri dal suolo ed ha accennato una «candela» verso l'alto per riprendere quota, virare e dirigersi verso la pista di atterraggio.

Improvvisamente si è visto il gigantesco aereo puntare verso terra con un angolo sempre più acuto e dalla folla silenziosa si è levato un grido d'orrore: «Cade».

Cosa è successo in seguito? Le testimonianze sono discordanti: in generale, chi ha assistito alla tragedia pensa ad una esplosione in volo. Si è visto come una vampata a bordo e dei pezzi staccarsi dal corpo affusolato dell'aereo. La grande deriva si è disintegrata la parte posteriore della fusoliera si è staccata ed una vampata è uscita dai reattori. L'aereo ha allora picchiato verso il suolo ed è precipitato scomponendosi dietro una linea d'alberi. Subito dopo è stata vista una immensa fiammata e una nuvola di fumo bianco levarsi dal luogo dell'impatto.

La tradizione dei saloni aerei vuole che al momento di un volo di prova, i piloti di altri aerei si sono levati in volo. Ma la folla ha cominciato a diradarsi, silenziosa, angosciata. La festa dell'aria era finita in tragedia.

In effetti si può parlare di tragedia. Caduto nel cuore di Goussainville, tra la palazzina della gendarmeria locale e una scuola, l'aereo è esploso distruggendo una quindicina di villette e danneggiando una cinquantina di altre. Pompieri, polizia, pronto soccorso si sono immediatamente diretti sulla frazione che nel frattempo veniva isolata. Alte fiamme si levavano dalle palazzine incendiate, numerosi feriti giacevano per le strade e la gente uscita di casa correva come impazzita. I primi cadaveri, una decina, sono stati estratti dalle macerie ancora fumanti un'ora dopo la sciagura. Ma quanti altri si trovavano imprigionati tra i muri crollati e i tetti sfondati?

Lo spettacolo di Goussainville, secondo i testimoni oculari, era impressionante: accanto alla scuola, da una villetta distrutta, i pompieri estravevano il corpo decapitato di una donna; un uomo letteralmente tagliato in due da un pezzo di lamiera giaceva nel mezzo della strada. Le poltrone color blu e arancione del TU 144 erano disseminate un po' dappertutto assieme a pezzi d'ala, rotoli di fusoliera, lembi di tessuto dei rivestimenti interni dell'aereo che era già attrezzato per ospitare una cinquantina di passeggeri, la parte posteriore essendo ancora occupata dagli strumenti elettronici di misurazione per gli ultimi voli di collaudo. Uno dei giganteschi carrelli aveva letteralmente spazzato una scuola. Altri rottami erano sparsi in un raggio di molte centinaia di metri a

Augusto Pancaldi

SEGUE IN QUINTA

Il discorso di Berlinguer per le elezioni regionali in Val d'Aosta

Lottare per un nuovo governo

che abbia un rapporto positivo con i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali e politiche

L'importanza della consultazione elettorale - L'unità delle forze democratiche valdostane - La coalizione di centro-destra è stata sconfitta dalla grande lotta nel Paese e in Parlamento - Il grave prezzo imposto da una politica antipopolare - Affrontare subito gli urgenti problemi economici, lottare contro il fascismo - Solidarietà ai lavoratori dell'informazione

Mercoledì si apre il congresso democristiano a Roma

Convulsa vigilia per la DC

L'intensa serie di incontri tra i vari «leader» conferma che i giochi si stanno stringendo - La destra del PSDI in difesa di Andreotti - Una intervista di Tanassi

ROMA, 3 giugno
I lavori del congresso nazionale della Democrazia cristiana, che inizieranno mercoledì prossimo, si aprono con il governo di centro-destra presieduto dall'on. Andreotti in piena crisi.

Alla aperta dissociazione dei repubblicani (discorso di La Malfa alla Camera) e all'atteggiamento del PSDI si è ormai aggiunto l'orientamento di massima della maggioranza della DC, contrario al mantenimento in vita dell'attuale gabinetto. Formalmente, la crisi ministeriale potrebbe essere aperta lunedì 11 prossimo, data che, in linea di massima, è stata indicata per la riunione del Consiglio dei ministri. I nuovi organi dirigenti democristiani — emanazione del congresso — saranno in grado di funzionare e di prendere le decisioni necessarie a partire dal 15 prossimo: vi sono quindi di tutte le condizioni, se vi sarà la volontà politica di farlo, di concludere rapidamente una crisi che si presenta come una delle più importanti della nostra storia recente.

All'interno della DC si è creato il clima dei giorni di vigilia. Le consultazioni tra i «leaders» sono molto intense; e naturalmente ogni annuncio di certi incontri avvenuti in carica di significati politici trasparenti. Sabato scorso, il senatore Fanfani ha fatto sapere di avere avuto colloqui con Moro, Rumor, Colombo e De Mita per verificare «alcuni punti di convergenza». Ha insistito poi il segretario politico, Forlani, e si è premurato di far sapere che Donat Cattin non è stato ricevuto soltanto perché egli non si trovava a Roma in quel momento. Ovviamente, il tipo di consultazioni di Fanfani ha suggerito subito ipotesi sul tipo di convergenze realizzate riguardo alla bozza di documento che alcuni «leaders» stanno preparando: la Stampa di Torino ha scritto, per esempio, che «Fanfani prepara una larga maggioranza con Moro, Rumor, Colombo e le sinistre».

Oltre alla questione del governo, la DC dovrà risolvere quella dell'assetto interno del partito e, quindi, dovrà affrontare anche il « nodo » dell'elezione di Tanassi. I risultati dei congressi locali hanno dato, come è noto, alla corrente dorotea — che fa capo a Rumor e a Piccoli — la maggioranza relativa, in politica. E' evidente, tuttavia, che nel gioco interno dc, durante la fase congressuale, e in corrispondenza al tramonto del centro-destra, tre uomini hanno assunto un ruolo di maggior rilievo rispetto agli altri «leaders»: Fanfani, Moro (quest'ultimo anche come portavoce delle istanze della sinistra), e Ton. Rumor, capo della corrente di maggioranza relativa.

gna nella maggioranza interna dc; considera un peccato l'eventualità che possa venire emarginato un uomo che ha dimostrato, in complesso, «buone attitudini di comando».

Il presidente del PSDI, on. Tanassi, con una intervista al «Giorno», ha ribadito oggi che ritiene necessaria ora una maggioranza di centro-sinistra, pur dicendo di avere riserve sul modo in cui si è arrivati alla crisi. L'esponente socialdemocratico ha detto di preferire un governo con la partecipazione del PSI: il suo partito, tuttavia, non si opporrebbe «alla creazione di un governo di centro-sinistra a tre — DC, PSDI, PRI — con l'appoggio esterno del PSI. Lo considereremmo un ponte gettato verso il centro-sinistra organico».

Riguardo all'incontro del PSDI con i socialisti, Tanassi ha detto che tra i due partiti vi è stata una divergenza di vedute.

Nel 1970 si verificava una spaccatura nella DC: la corrente di sinistra (Forze Nuove), non condividendo più la politica conservatrice del proprio partito, abbandonava la Democrazia cristiana dandovi ad un movimento denominato Democratici popolari. Nel frattempo, anche nel PSI si erano maturate posizioni tendenti a superare l'immobilismo del centro-sinistra condizionato dalla Democrazia cristiana: nasceva così una nuova giunta regionale presieduta dall'ex dc Dujany, formato da Democratici popolari (forti di 6 consiglieri staccatisi dalla DC), dal PSI, da due esponenti di un altro movimento autonomistico ed appoggiato dall'esterno dai comunisti e dalla Union Valdôtaine.

Un anno dopo, nel 1971, le spinte restauratrici presenti nel Paese raggiungevano anche la Valle d'Aosta: la Union Valdôtaine improvvisamente ritirava, senza alcuna motivazione, l'appoggio alla giunta regionale, passando all'opposizione con la DC. Questa repentina mossa dell'UV costava al nostro partito, dai sindacati, dalle cooperative, dalle associazioni degli artigiani, dei piccoli commercianti, dei contadini.

Prezzi politici per i generi di più largo consumo, aumenti delle pensioni, degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione sono le misure più urgenti da adottare per venire incontro alle esigenze di milioni di famiglie di lavoratori dipendenti ed autonomi, delle categorie a più basso reddito.

Il governo, come abbiamo detto — intende, muoversi in tutt'altra direzione. In questi giorni invece, mentre si dà per scontato l'aumento della benzina e degli altri combustibili derivanti dal petrolio, si sono messe in giro una serie di notizie su interventi del CIP per fissare i prezzi di alcuni generi, motivando una riunione del CIP (comitato interministeriale prezzi) per domani, lunedì; ma nelle ultime ore nuove notizie, sempre ufficiose, hanno preannunciato il rinvio della riunione al giorno 11, dopo il congresso della DC, quando è previsto il Consiglio dei ministri.

E' la riprova dell'incapacità e della mancanza di volontà del governo Andreotti-Malagodi ad affrontare un problema così incalzante e drammatico come quello del caro-vita.

L'aspetto più vergognoso di tutta questa vicenda è dato inoltre dal fatto che, nel corso della riunione della commissione centrale prezzi, i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL avevano sottolineato la necessità di dare indicazioni per arrivare a precise misure e di fronte a queste richieste la risposta era stata negativa, motivando con una presunta impossibilità «tecnica» della commissione a discutere tali problemi. Impossibilità che non vi era stata invece per quanto riguarda le indicazioni sul prezzo della benzina.

La lotta dei giornalisti e dei tipografi della «catena Monti» (Resto del Carlino, Nazione, Telegrafo, Stadio e Giornale d'Italia) è scritto nel comunicato della FNSI — «registra un primo successo: gli impegni secondo i quali ogni intervento di ristrutturazione del quotidiano livornese sarebbe stato preso d'intesa con le rappresentanze dei lavoratori, giornalisti e tipografi, sono stati confermati dalla proprietà, dopo lo sciopero di 24 ore attuato nei cinque quotidiani».

La piena adesione dei consociati è stata ieri espressa dall'Associazione della stampa subalpina.

Sempre più isolate appaiono quelle forze di destra che tentano di portare avanti manovre scissionistiche, di dividere i giornalisti dal movimento sindacale che, pur nella piena autonomia delle rispettive organizzazioni, si batte per identici obiettivi. Queste manovre sono state messe in atto a Roma, dalla maggioranza dell'associazione della stampa della capitale. Nei comunicati di questo gruppo, che è stato sconfitto dal comitato di redazione delle più importanti testate romane e dalle agenzie di stampa, è tutto il livore di chi si sente isolato e impotente di fronte ad un movimento unitario di così larghe proporzioni. Del

DALL'INVIATO

AOSTA, 3 giugno

Questa sera nella centrale piazza Chanoux il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI ha parlato agli elettori della Valle d'Aosta chiamati a votare domenica prossima per la elezione del nuovo Consiglio regionale.

E' la sesta volta dalla fine della guerra che si vota per il governo regionale e la consultazione del 10 giugno costituisce un momento particolarmente importante per la Valle soprattutto in considerazione di alcuni fatti politici verificatisi nel corso della legislatura che si è chiusa, fatti che hanno determinato la formazione di una giunta e di una nuova maggioranza che raccolgono tutte le forze di sinistra democratiche antifasciste e autonomiste. Infatti dopo la elezione del 1968 si era costituita una giunta regionale di centro-sinistra che vedeva i comunisti e l'Union Valdôtaine all'opposizione.

Nel 1970 si verificava una spaccatura nella DC: la corrente di sinistra (Forze Nuove), non condividendo più la politica conservatrice del proprio partito, abbandonava la Democrazia cristiana dandovi ad un movimento denominato Democratici popolari. Nel frattempo, anche nel PSI si erano maturate posizioni tendenti a superare l'immobilismo del centro-sinistra condizionato dalla Democrazia cristiana: nasceva così una nuova giunta regionale presieduta dall'ex dc Dujany, formato da Democratici popolari (forti di 6 consiglieri staccatisi dalla DC), dal PSI, da due esponenti di un altro movimento autonomistico ed appoggiato dall'esterno dai comunisti e dalla Union Valdôtaine.

Un anno dopo, nel 1971, le spinte restauratrici presenti nel Paese raggiungevano anche la Valle d'Aosta: la Union Valdôtaine improvvisamente ritirava, senza alcuna motivazione, l'appoggio alla giunta regionale, passando all'opposizione con la DC. Questa repentina mossa dell'UV costava al nostro partito, dai sindacati, dalle cooperative, dalle associazioni degli artigiani, dei piccoli commercianti, dei contadini.

Prezzi politici per i generi di più largo consumo, aumenti delle pensioni, degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione sono le misure più urgenti da adottare per venire incontro alle esigenze di milioni di famiglie di lavoratori dipendenti ed autonomi, delle categorie a più basso reddito.

Il governo, come abbiamo detto — intende, muoversi in tutt'altra direzione. In questi giorni invece, mentre si dà per scontato l'aumento della benzina e degli altri combustibili derivanti dal petrolio, si sono messe in giro una serie di notizie su interventi del CIP per fissare i prezzi di alcuni generi, motivando una riunione del CIP (comitato interministeriale prezzi) per domani, lunedì; ma nelle ultime ore nuove notizie, sempre ufficiose, hanno preannunciato il rinvio della riunione al giorno 11, dopo il congresso della DC, quando è previsto il Consiglio dei ministri.

E' la riprova dell'incapacità e della mancanza di volontà del governo Andreotti-Malagodi ad affrontare un problema così incalzante e drammatico come quello del caro-vita.



PARIGI — Ecco il «Tupolev 144» pochi istanti prima di abbattersi sul villaggio di Goussainville, non lontano dall'aeroporto di Le Bourget. Si scorge l'enorme fiammata che divampa dalla carlinga. Tra poco l'urto tremendo, la distruzione, la morte.

Procrastinata la riunione del CIP

Grave inerzia dei pubblici poteri di fronte all'aumento dei prezzi

Il Comitato interministeriale avrebbe dovuto prendere in esame una serie di misure, comunque elusive delle vere cause del fenomeno - Un rinvio anche per la benzina?

ROMA, 3 giugno

Mentre la protesta contro il continuo aumento del costo della vita si fa più forte, il governo di centro-destra tenta nuove e più gravi manovre.

Precise proposte per combattere i dannosi effetti del caro-vita sono state avanzate dal nostro partito, dai sindacati, dalle cooperative, dalle associazioni degli artigiani, dei piccoli commercianti, dei contadini.

Prezzi politici per i generi di più largo consumo, aumenti delle pensioni, degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione sono le misure più urgenti da adottare per venire incontro alle esigenze di milioni di famiglie di lavoratori dipendenti ed autonomi, delle categorie a più basso reddito.

Il governo, come abbiamo detto — intende, muoversi in tutt'altra direzione. In questi giorni invece, mentre si dà per scontato l'aumento della benzina e degli altri combustibili derivanti dal petrolio, si sono messe in giro una serie di notizie su interventi del CIP per fissare i prezzi di alcuni generi, motivando una riunione del CIP (comitato interministeriale prezzi) per domani, lunedì; ma nelle ultime ore nuove notizie, sempre ufficiose, hanno preannunciato il rinvio della riunione al giorno 11, dopo il congresso della DC, quando è previsto il Consiglio dei ministri.

E' la riprova dell'incapacità e della mancanza di volontà del governo Andreotti-Malagodi ad affrontare un problema così incalzante e drammatico come quello del caro-vita.

L'aspetto più vergognoso di tutta questa vicenda è dato inoltre dal fatto che, nel corso della riunione della commissione centrale prezzi, i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL avevano sottolineato la necessità di dare indicazioni per arrivare a precise misure e di fronte a queste richieste la risposta era stata negativa, motivando con una presunta impossibilità «tecnica» della commissione a discutere tali problemi. Impossibilità che non vi era stata invece per quanto riguarda le indicazioni sul prezzo della benzina.

Dopo otto anni Genoa in «A»



Con il pareggio guadagnato ieri sul campo del Monza il Genoa è matematicamente promosso in serie A, dopo otto anni di permanenza in serie B (con un anno anche in serie C). Verso la promozione marciano anche Cesena e Foggia, entrambe vittoriose, anche se l'Ascoli, atterrito di tre punti, non ha rinunciato del tutto a speranze e ambizioni. Sempre impegnate nella lotta per la salvezza (ormai condannato il Lecco), Taranto, Perugia, Mantova, Reggina e Brescia.

Un colombiano, Martin «Cochise» Rodriguez, sul traguardo del Giro d'Italia a Forte dei Marmi. Oggi si disputerà la tappa a cronometro.

Jackie Stewart s'è imposto da trionfatore nel Gran Premio di Montecarlo, battendo il campione del mondo Emerson Fittipaldi.

NELLA FOTO: Corradi realizza su rigore il gol-promozione, paraggiando le sorti del match con il Monza.

Silenzio dei colonnelli sulle accuse di Costantino



ATENE — Gli ambienti ufficiali di Atene hanno osservato il più sprazante silenzio sul messaggio rivolto da Costantino ai greci subito dopo l'abrogazione della monarchia e sulle accuse di illegalità contro il governo dei colonnelli. Abolito l'appannaggio reale di 350 milioni all'anno, rimossi stemmi ed effigi, il regime si prepara ad operare nuovi giri di vite contro gli oppositori. Centocinquanta si dice siano gli ufficiali arrestati dopo gli ammutinamenti nella Marina avvenuti il 23 maggio. Anche il rovesciamento della monarchia appare sempre più come una manovra per nuovi tentativi ai diritti del popolo greco.

NELLE FOTO: Costantino e Papadopulos. (IN ULTIMA)

La grande iniziativa di lotta per la libertà d'informazione

Domani la «giornata del silenzio»

In sciopero i giornalisti, i tipografi, i tecnici RAI-TV, gli edicolanti - Manifestazione nazionale a Roma - Nuove adesioni alle azioni promosse dalla Federazione della stampa unitamente a CGIL-CISL-UIL - Isolate le manovre scissionistiche delle destre

ROMA, 3 giugno
Domani in tutta Italia comincia l'azione sindacale contro gli attacchi alla libertà di stampa, per la riforma democratica dell'editoria e della RAI-TV. Martedì a Roma, alle 10 al cinema Metropoliten, avrà luogo una grande manifestazione unitaria. L'iniziativa di lotta è stata promossa dalla Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI), dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, dai sindacati nazionali dei poligrafici aderenti alle Confederazioni e dalle organizzazioni degli edicolanti.

Giornalisti e tipografi si asterranno dal lavoro, impedendo l'uscita di tutti i quotidiani (dal mattino e del pomeriggio) nella giornata di martedì. In questa stessa giornata i giornalisti non apriranno le edicole. Sempre martedì si asterranno dal lavoro

manifestazioni in programma. La piena adesione dei consociati è stata ieri espressa dall'Associazione della stampa subalpina.

Diego Novelli

SEGUE IN ULTIMA

Dopo il colpo di mano dei colonnelli che hanno abolito la monarchia

SILENZIO SPREZZANTE DI ATENE SUL MESSAGGIO DI COSTANTINO

Nessuna fonte ufficiale ha replicato alla dichiarazione del re, che parlava di un «atto illegale di un governo illegale» e chiedeva un plebiscito - Sarebbero 150 gli ufficiali arrestati per la rivolta di maggio

ATENE, 3 giugno. Con ritmo accelerato il regime dei colonnelli sta facendo eliminare in tutto il territorio greco tutto ciò che ricorda la monarchia. La Gazzetta Ufficiale ha abolito sin da ieri lo stemma reale; dal primo giugno è stato abolito il grosso appannaggio del re (circa 30 milioni di lire all'anno); nuove monete, appena coniate, non recano più l'effigie del giovane re; il giuramento dei militari è formulato dei vertici dei tribunali sono stati rinnovati.

Stamattina, poco distante da Atene, si è svolta la prima cerimonia di giuramento di ufficiali di carriera e di riserva, per decreto dei colonnelli, la monarchia. Quello che è stato definito il «secondo colpo di stato» contro il popolo greco affranta dunque i tempi di concentrazione.

La stampa filogovernativa esalta ovviamente la decisione, esalta i progetti di referendum, di elezioni, nel suo spirito di propaganda. Quel poco di opposizione che gli altri giornali possono ancora fare, rischiando di essere chiusi, si esplica nel riportare i giudizi dei partiti politici greci, tutti contrari al regime. I gruppi politici chiedono che prima di una qualsiasi elezione-truffa sia abolita la legge marziale e ancora in vigore per Atene e per Pirro che venga ripristinata la libertà di stampa in modo da permettere una libera campagna elettorale sul cambiamento costituzionale.



PARIGI — Varie manifestazioni si sono svolte a Parigi contro gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico meridionale. Vi hanno partecipato anche persone provenienti dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, in rappresentanza di gruppi pacifisti.

Alcuni dimostranti si sono incamminati nella cattedrale di Notre Dame; altri hanno percorso alcune zone centrali scandendo slogan contro le prove atomiche. La polizia ha compiuto alcuni fermi. Due australiani, Joan Nelson e Moya Cahill (teletext ANSA) si sono recate con i rispettivi piccoli all'Eliseo dove hanno consegnato una lettera di protesta con duemila firme.

Watergate: esplicita accusa dell'ex consigliere legale della Casa Bianca

Nixon partecipò a varie riunioni che dovevano coprire lo scandalo

Il «Washington Post» scrive che John Dean deporrà in tal senso dinanzi alla Commissione senatoriale d'inchiesta - Una smentita parla di manovre contro il Presidente

WASHINGTON, 3 giugno. Gli sforzi del Presidente Nixon per tenersi — o per tirarsi fuori dall'affare Watergate — si sono fatti via via più difficili, mentre da più parti continua a farsi strada la convinzione che una citazione dello stesso Nixon a testimoniare davanti alla commissione d'inchiesta finirebbe con un esito inevitabile. Particolarmente compromettenti le notizie diffuse oggi dall'autorevole quotidiano «Washington Post», e riprese dal «New York Times», secondo cui l'ex consigliere legale della Casa Bianca John Dean — del quale si è cercato di fare un comodo capro espiatorio di tutta la faccenda — dichiarerà dinanzi alla commissione senatoriale d'inchiesta che il Presidente Nixon fu esplicitamente coinvolto nel tentativo di soffocare lo scandalo.

«Washington Post», e riprese dal «New York Times», secondo cui l'ex consigliere legale della Casa Bianca John Dean — del quale si è cercato di fare un comodo capro espiatorio di tutta la faccenda — dichiarerà dinanzi alla commissione senatoriale d'inchiesta che il Presidente Nixon fu esplicitamente coinvolto nel tentativo di soffocare lo scandalo.

La stampa dei colonnelli, come l'ufficiale «Elefteros Kosmos» ironizza sul messaggio diffuso ieri sera a Roma dal monarca greco destituito e afferma la possibilità di un referendum promossa da Papadopoulos venga tenuto prima della data prevista dal «presidente», probabilmente il 29 luglio.

Una fonte di informazione ufficiale, radio, televisione o giornali controllati dal regime, ha fatto un qualche accenno diretto alle commissioni d'inchiesta da Costantino contro il regime che, come sembra, si prepara a screditare il monarca aprendo entro questo stesso mese il processo a carico degli ufficiali arrestati in rapporto al completo del 23 maggio.

A queste notizie la Casa Bianca ha opposto oggi stesso una smentita secondo la quale si tratterebbe di «una accurata e coordinata strategia da parte di un individuo o di individui decisi a portare avanti l'azione contro il Presidente sulla stampa ricorrendo ad allusioni, distorsioni dei fatti e falsità complete». Si tratterebbe, insomma, secondo la Casa Bianca, di «pure e semplici invenzioni fatte per nuocere a Nixon; ma se così fosse non si capirebbero gli interessi che potrebbero avere alcuni fra i più stretti collaboratori di Nixon a nuocere al Presidente, tirando così in ballo anche se stessi».

«Il dossier cambogiano — egli ha detto — non è un documento di guerra israeliano; ne sono invece in Egitto, mentre 56 egiziani sono detenuti in Israele. Il civile liberato insieme ai prigionieri di guerra è stato consegnato alla Drusa sulle colline di Golan, che era stato condannato a 23 anni di reclusione sotto l'accusa di spionaggio a favore della Siria».

TRE MORTI SU UNA PETROLIERA ROMENA IN FIAMME

BREMENHAVEN, 3 giugno. Tre marinai sono morti e due sono rimasti feriti in seguito a un incendio scoppiato questa sera sulla petroliera romena «Pravaha» al largo di Brema.

Hanoi: USA e Thieu continuano a violare gli accordi

HANOI, 3 giugno. Il governo degli Stati Uniti e quello di Saigon continuano a violare sistematicamente gli accordi di Parigi e la tregua. Le nuove gravissime minacce alla pace vengono denunciate oggi in una intervista rilasciata dal vice primo ministro e ministro degli Esteri della RVN Nguyen Dui Trinh al quotidiano «Barba» di Belgrado e in una nota dell'agenzia di stampa VNA. Il ministro Nguyen Dui Trinh accusa gli Stati Uniti di voler fare del Vietnam del Sud «una colonia di tipo nuovo» e di «sabotare numerosi disposizioni degli accordi di Parigi», in particolare di avere sospeso unilateralmente le operazioni di smantimento dei porti, di avere proseguito i voli di ricognizione sul Vietnam del Nord e di avere sospeso i lavori della Commissione economica incaricata di fissare il risarcimento dei danni di guerra.

Attacchi saigonesi contro zone libere

Dichiarazione del Primo ministro del GRUNC Penn Nouth sulla situazione in Cambogia

Hanoi: USA e Thieu continuano a violare gli accordi

HANOI, 3 giugno. Il governo degli Stati Uniti e quello di Saigon continuano a violare sistematicamente gli accordi di Parigi e la tregua. Le nuove gravissime minacce alla pace vengono denunciate oggi in una intervista rilasciata dal vice primo ministro e ministro degli Esteri della RVN Nguyen Dui Trinh al quotidiano «Barba» di Belgrado e in una nota dell'agenzia di stampa VNA. Il ministro Nguyen Dui Trinh accusa gli Stati Uniti di voler fare del Vietnam del Sud «una colonia di tipo nuovo» e di «sabotare numerosi disposizioni degli accordi di Parigi», in particolare di avere sospeso unilateralmente le operazioni di smantimento dei porti, di avere proseguito i voli di ricognizione sul Vietnam del Nord e di avere sospeso i lavori della Commissione economica incaricata di fissare il risarcimento dei danni di guerra.

ANNUNCIO DEL GOVERNO ARGENTINO

Deciso il rientro di Peron in patria

Deciso il rientro di Peron in patria

Avverrà il 21 giugno - Campora ha firmato il decreto che scioglie il corpo speciale di polizia per la repressione anticomunista

SULLE ALTURE DI GOLAN Scambiati prigionieri tra Siria e Israele

Liberati anche 10 libanesi e un civile condannato dai sionisti per spionaggio - Palestinesi rilasciati a Beirut

BEIRUT, 3 giugno. Episodio di carattere «distensivo» oggi nel Medio Oriente: in due località israeliane di frontiera, una sul Golan e una al confine con il Libano, si è proceduto ad uno scambio di prigionieri. Le autorità siriane hanno liberato tre piloti israeliani che erano in stato di prigionia da quando erano stati abbattuti con i loro aerei; in cambio, Tel Aviv ha rilasciato 46 prigionieri siriani e 10 libanesi, oltre a un civile che era in carcere per aver subito una condanna per spionaggio.

Commento della «Pravda» alle imminenti manovre

La NATO aggrava la tensione nel Mediterraneo

Le «Izvestia» sottolineano l'interesse per la conferenza di Bologna - In URSS settimana di solidarietà con i popoli arabi

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 3 giugno. La stampa sovietica commenta stamane con grande severità le manovre aeronavali organizzate dalla NATO nel Mediterraneo orientale dal 15 giugno, alle quali prenderanno parte 60 aerei da guerra e centinaia di aerei della Grecia, della Turchia, dell'Italia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

A giudizio di Stella Rossa, l'organo delle forze armate sovietiche, tali manovre «non possono essere considerate che come un tentativo di aggancio degli strateghi atlantici agli estremisti israeliani, in contributo all'aggravamento della tensione in questa zona del mondo».

La Pravda, dal canto suo, lega le manovre alle informazioni diffuse in questi giorni relative ai progetti di particolari legami militari, politici ed economici al di fuori della NATO tra la Grecia, la Spagna, l'Italia e qualche altro Stato della regione.

In un momento in cui si realizzano profonde svolte politiche in Europa, e gli organi centrali del PCUS, e le azioni dei circoli militaristi della NATO, quali le manovre aeronavali nella zona del Mediterraneo o i progetti di costituzione di nuovi gruppi militari, hanno quantomeno l'aria di anacronismi dell'epoca della guerra fredda.

Queste iniziative, prosegue la Pravda, provocheranno anche ambienti reazionari che si raggruppano attorno alla NATO non hanno abbandonato i loro tentativi di avvenire al di fuori di questo «la comprensione» dei dirigenti cinesi i cui punti di vista sul Mediterraneo, coincidente con quelli greci e spagnoli.

A partire da domani 4 giugno, intanto, si svolgerà nell'URSS una settimana di solidarietà con i popoli arabi. Commentando l'iniziativa, le «Izvestia» di ieri hanno sottolineato l'opportunità di mobilitare tutta l'opinione pubblica mondiale intorno alla situazione nel Medio Oriente al fine di assicurare la cessazione dell'aggressione israeliana e la normalizzazione della situazione nella regione.

L'organo del governo sovietico ha ricordato a questo proposito la dichiarazione della pace e la giustizia nel Medio Oriente «tenutasi recentemente a Bologna. Il fatto che a tale incontro abbiano partecipato sistemi rappresentativi dell'opinione pubblica araba e israeliana affermano le «Izvestia», «dimostra che cambiamenti positivi si producono in Israele, dove la politica di divisione dei dirigenti si scontra con una opposizione accresciuta». I discorsi che vi sono stati pronunciati, inoltre, «hanno dimostrato l'isolamento della Israele ufficiale».

Concludendo il giornale scrive che la conferenza di Bologna ha avviato un vasto movimento di opinione pubblica nel mondo intero, in solidarietà dell'URSS con i popoli arabi «è un nuovo esempio».

Romolo Caccavale

Delegazione del Baas iracheno ospite del PCI

ROMA, 3 giugno. E' giunta a Roma ospite della Direzione del PCI, una delegazione irachena composta da Zeid Haider, membro della direzione; Taya Abdul Karim, membro della direzione regionale; Adnan Hamdani, membro della direzione regionale; e Ali Al-Hadi, membro dell'ufficio informazioni delle diverse città emiliane. A Ravenna visiterà pure gli impianti dell'ANIC.

DUE UCCISI A FULCATE NELL'ULSTER

Un uomo ed una donna sono stati uccisi ed un'altra donna è stata ferita nelle prime ore di oggi quando uno sconosciuto armato di fucile è entrato in una casa di Belfast ed ha aperto il fuoco di leggerezza subito dopo.

Sale così a 811 il numero complessivo delle vittime di quattro anni circa di guerra civile nell'Irlanda del Nord.

La prima pagina

Berlinguer

na dei rappresentanti della Valle d'Aosta, il numero nazionale, lo schieramento di sinistra segnava un grosso successo. I suoi candidati: Chanoix (figlio del marfiro) e Filion (figlio del marfiro) concorrenti (uno democristiano e l'altro dell'Unione Valdotaiana), risultando eletti il primo alla Camera dei deputati e il secondo al Senato.

Sono qui a testimoniare la scelta di Berlinguer all'apertura del suo discorso — l'interesse che tutto il nostro Partito pone ai problemi, alle aspirazioni, alle rivendicazioni di libertà, di giustizia e di progresso delle popolazioni della Valle d'Aosta. Una regione piccola ma che ha avuto una grande parte nella lotta antifascista, una regione nella quale il popolo ha lottato per affermare i propri diritti e interessi e noi comunisti sappiamo che l'intero Paese va avanti e si trasforma se la lotta per la libertà e il rinnovamento democratico va avanti in ogni sua parte.

Inoltre le esperienze democratiche e unitarie che si realizzano in questa valle politica della regione valdostana possono avere un valore di indicazione e di stimolo sul piano nazionale. Di qui l'importanza, significato positivo del rapporto di collaborazione tra forze di diversa matrice e ispirazione ideale che si sono avviate in questa regione. Di qui l'importanza di questa collaborazione di portare questa collaborazione ad un livello più alto.

L'alternativa che sta di fronte agli elettori valdostani è molto chiara: o il 20 giugno possono uscire due sole possibili maggioranze di governo: o una maggioranza dominata dalla DC con l'appoggio del centro e dei liberali, o una maggioranza che comprenda tutte le forze autonomiste, i democratici di sinistra. L'esperienza di questi ultimi anni ha detto Berlinguer, facendo riferimento alla Giunta nata dopo il 1970 — ha già dato alcuni risultati apprezzabili anche se limitati, sia perché ha consentito l'approvazione di alcuni provvedimenti legislativi di interesse popolare, sia perché ha segnato l'inizio di nuovi rapporti tra le diverse forze autonomiste, fra la Regione e il Comitato di indagine, avviando nuove esperienze di consultazione e di partecipazione democratica.

Le battaglie e l'iniziativa dei comunisti hanno contribuito a creare questa situazione e a portare avanti un processo nuovo di aggregazione a sinistra.

Questa nostra condotta — ha detto Berlinguer — non è stata dettata da esigenze tattiche o di carattere locale; essa risponde a una linea generale permanente che è il centro storico perseguito in tutto il Paese.

L'importanza e il significato della situazione politica che si è creata in Valle d'Aosta sono resi ancora più evidenti dalla situazione in Piemonte, dalla lotta per la cancellazione di questa noia, scagliandosi in modo forsennato contro tutte le forze che hanno concorso all'instaurazione della politica di divisione e di separazione, concentrando il suo attacco principalmente contro il Partito comunista, risolvendo l'anticomunismo più radicale in una serie di fermi — ha sostenuto l'oratore — appagarsi di quanto è stato fin qui conseguito; si deve andare avanti in due campi: il campo dei comunisti, la Regione deve andare oltre gli interventi su singole questioni, pur importanti, per giungere a determinare e attuare un piano organico per lo sviluppo regionale; secondo, si deve giungere ad un impegno pieno e diretto di tutte le forze di sinistra, e quindi anche del PCI, nella determinazione e attuazione della politica regionale.

Una vittoria delle forze di sinistra con un'avanzata del PCI in Val d'Aosta avrebbe un grande significato sulla situazione politica nazionale nella quale si è giunti, con l'esaurimento del governo Andreotti, alla fine di una delle peggiori e più pericolose esperienze politiche e governative dell'ultimo decennio. L'operazione di centro-destra, voluta dalla DC al solo scopo di preservare i propri particolari interessi, è stata sconfitta. Ma non si può dimenticare che quest'anno di governo Andreotti-Malagodi è stato pagato duramente dalla grande maggioranza degli italiani.

Infatti si era detto che chiudendo a sinistra e andando a destra si sarebbe risanata la economia e investiti gli imprenditori; un continuo aumento della disoccupazione e il più vertiginoso aumento dei prezzi degli ultimi venticinque anni che ha colpito pesantemente soprattutto i lavoratori a reddito fisso e i pensionati. Questo aumento — ha sottolineato Berlinguer — ha creato un giustificato allarme per l'avvenire dell'economia e del sistema nazionale, poiché tutti sappiamo che i Paesi che non riescono a governare e a bloccare l'inflazione si espongono prima o poi al rischio del dissesto economico e alla crisi delle conseguenze che questo può provocare nella vita civile e nell'ordinamento politico.

La DC aveva sostenuto che l'apertura a destra avrebbe consentito di ridare efficienza all'amministrazione pubblica e tranquillità ai cittadini garantendo l'ordine. Invece si sono esasperati ed aggravati i mali caratteristici della vita civile e dello Stato (dissesto nella scuola, nella giustizia, nella finanza pubblica ecc.) e si è favorito lo scatenarsi di un fenomeno di massa di gruppi capitalistici all'accaparramento dei mezzi di informazione e di stampa. A questo proposito Berlinguer ha espresso la solidarietà di tutti i comunisti ai giornali-

Questo è il solo modo concreto e realistico di risolvere il problema e non quello di stabilire preventivamente accordi globali al vertice nell'illusione di ingabbiare e vincolare il movimento sindacale e operaio.

DC

na valutazione «sul tema dei rapporti con i comunisti». Ha soggiunto, poi, di essere indifferente rispetto alla indicazione del PCI di una «opposizione divisa» nei confronti di un governo coerentemente democratico e antifascista. Ed ha detto che il centro-sinistra incontrerà «inevitabilmente» l'opposizione comunista appoggiata in grado «di rafforzare il respiro democratico del Paese». Tanassi, così, dimostra di non aver neppure saputo mettere a profitto la propria esperienza di vicepresidente del Consiglio del centro-destra: egli sa bene che l'attuale governo non si è certo distinto per «rispetto democratico», e se all'attuale governo che proprio perché esso ha dovuto fare i conti con quel tipo di dura opposizione del PCI, condotta nel nome degli interessi generali e della democrazia, dei lavoratori e del Paese. Opposizione che, alla fine, ha costretto il governo ad andarsene.

Alla FIAT-Mirafiori

Grave infortunio sul lavoro: operaio folgorato nella cabina elettrica

TORINO, 3 giugno. Un gravissimo infortunio sul lavoro è accaduto stamattina alla FIAT-Mirafiori: un operaio elettricista di una impresa che cura la manutenzione di impianti è stato investito da una fiammata, mentre si trovava all'interno di una cabina elettrica. Il suo corpo è stato avvolto dalle fiamme in pochi attimi: all'ospedale i medici gli hanno riscontrato ustioni di terzo grado estese su quasi tutto il corpo. I medici si sono riservati la prognosi e le sue condizioni sono state definite «preoccupanti».

La vittima della sciagura si chiama Sergio Ambrogio, è 26 anni, abitante a Candolo in via 25 Aprile 5, sposato e padre di un bimbo di un anno. Elettricista alle dipendenze della «SIMPEL», un'azienda specializzata in impianti elettrici industriali, con sede a Torino in via Biscarra 28, questa mattina, con altri operai di una squadra, stava lavorando ad una cabina elettrica. Il suo corpo è stato avvolto dalle fiamme in pochi attimi: all'ospedale i medici gli hanno riscontrato ustioni di terzo grado estese su quasi tutto il corpo. I medici si sono riservati la prognosi e le sue condizioni sono state definite «preoccupanti».

Sull'Autosole

Donna decapitata dal guard-rail

BOLOGNA, 3 giugno. Orrendo fatto: una giovane donna milanese, madre di tre figli, oggi alle 14,50 sull'autostrada del Sole. Essa è rimasta nettamente decapitata. Le generalità esatte non sono accertate. Il fatto è stato accertato da documenti, ma sulla base di una dedica incisa sull'orologio («Bruno a Rosalba») si ritiene che si tratti della moglie di Bruno Locatelli, 43 anni, abitante a Milano in via Popoli Uniti 8.

Il Locatelli e la donna viaggiavano da Firenze verso Bologna a bordo di una «Guzzi 750 cc» quando, verso Riovigo, la donna, staccando nella corsia di sorpasso, nell'affrontare una curva, la potente moto si spostava a sinistra nello stesso momento in cui una «Porsche» con targa autostrada sfrecciando nella corsia di sorpasso. La vettura ha inevitabilmente strisciato a «Guzzi» che, priva di controllo, dopo aver percorso una cinquantina di metri, è finita fuori strada, passando sotto il «guard-rail».

In questa fase si è avuto l'attimo più raccapricciante: mentre il pilota, sbalzato dal posto di guida, è volato sopra la barriera, la donna, rimasta sulla sella posteriore, è cascata sotto la lama rimanendo decapitata. Il Locatelli è stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Bologna, dove è stato già giustiziato in 10 giorni per trauma cranico e contusioni all'alveo nasale.

Veterani del PCI sottoscrivono per «l'Unità»

Un gruppo di compagni, veterani del Partito, in gita nell'URSS, hanno inviato al compagno Tortorella, direttore de l'Unità, il seguente telegramma di benedizione e di augurio: «La delegazione dei veterani del Partito, festeggiando con i compagni sovietici l'anniversario della Repubblica italiana, hanno sottoscritto 150 mila lire per l'Unità. Saluti fraterni. Mammutari».